ETICA DEMOCRATICA

LO SCANDALO DEI LIBERI FISCHI

di **PIERO OSTELLINO**

I fischi alla cattolicissima senatrice del centrosinistra, Paola Binetti, durante il meeting di Rimini, sulla controversa questione dei Pacs, hanno acceso un piccolo dibattito sulla «legittimità democratica» del fischio come mezzo per dissentire. Da che mondo è mondo, dicono gli antropologi, gli uomini fischiano.

■ CONTINUA A PAGINA 35

Fischiare è il modo più antico di contestare. Nella Bibbia, il fischio è addirittura considerato una punizione di Dio, che minacciò di seppellire gli ebrei sotto un uragano di fischi se avessero adorato un altro Dio. Del resto, nessun politico è riuscito a salvarsi. Non ne sono stati esentati i «padri» della nostra Repubblica, Togliatti, De Gasperi, Nenni; non i loro successori, Berlinguer, Cossiga, Craxi; neppure la regina Elisabetta o Sharon se la sono cavata. Nessuno, in compenso, ha mai potuto fischiare Stalin, Hitler, Mao, Mussolini, Castro, Pinochet. Il che sembra conferire al fischio — un «rituale comunicativo», spiegano gli psicologi sociali, che vale più di mille parole — una patente democratica. «Libero fischio in libero Stato», aveva commentato Sandro Pertini, allora presidente della Repubblica, dopo essersi trovato dentro una tempesta di fischi.

Personalmente, perciò — pur ricordando che invitare qualcuno a casa propria e poi fischiarlo è una pratica discutibile — non ne pronuncerò né l'elogio né la confutazione, limitandomi a citare due frasi che mi pare servano sia a ridimensionarne la condanna troppo severa, in nome delle buone maniere, sia a celebrarne troppo retoricamente le virtù democratiche, in nome del diritto alla libertà di contestazione. La prima frase non ricordo chi l'abbia pronunciata. «Tutti, al giorno d'oggi, hanno diritto di fischiare, cacciandosi due dita in bocca, a meno che ci si trovi a un funerale o si abbia appena finito di pulire la cuccia del cane (o del gatto) a mani nude». In realtà, oltre che durante un funerale o dopo la pulizia della cuccia, c'è un'altra circostanza in cui non è opportuno fischiare: per gli inglesi, non si fischia a bordo di una barca a vela, se non per richiamare, con discrezione, il vento quando non c'è, smettendo immediatamente non appena ricompaia. La seconda frase appartiene a un uomo politico. Giulio Andreotti, sufficientemente scettico per non averne fatto una tragedia quando ci si è trovato coinvolto. «Boh.....dicono facciano bene alla pelle».

Ecco. Se posso, allora, dare un consiglio alla senatrice Binetti, le direi di non prendersela troppo. Pensi, piuttosto, che Andreotti potrebbe avere ragione e l'incidente potrebbe esserle di giovamento più di una costosa crema idratante. Infine, a chi si è scandalizzato per la rumorosa reazione dei giovani di Comunione e liberazione, suggerisco di scandalizzarsi per qualcosa di più corposo di una fischiata. Le occasioni non mancheranno di certo. Figuriamoci.

postellino@corriere.it

Nessun politico, tranne i dittatori e i tiranni, si salva dalle contestazioni